

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1222

---

---

---

---

---

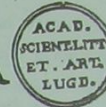
Curia Generalizia - Roma



→ con Riservazione n. 1222

157972

# LA SECCHIA RAPITA



POEMA EROICOMICO  
DI ALESSANDRO TASSONI

PATRIZIO MODENESE,  
COLLE DICHIARAZIONI

DI GASPARE SALVIANI

ROMANO,

S'AGGIUNGONO LA PRAFZIONE, E LE ANNOTAZIONI

DI GIANNANDREA BAROTTI

FERRARESE;

Le Varie Lezioni de' Testi a penna; e di molte Edizioni;  
E LA VITA DEL POETA

COMPOSTA

DA LODOVICO ANTONIO

MURATORI

BIBLIOTECARIO DEL SERENISSIMO

SIGNOR DUCA DI MODENA.



IN MODENA MDCCXLIV.

Per Bartolommeo Soliani Stamp. Ducale. Con licenza de' Superiori.

↓  
LEBI SUL RETRO  
LETTERA DI  
P. AGOSTINO SANSIS  
CRS. AL BAROTTI.

(S. d. m. 1742)



*Le donne di Nettun vede su 'l liro  
In gonna rossa, e col turbante in testa.  
Rade il porto d' Astura, ove tradito  
Fu Corradin ne la sua fuga mesta.  
Or l' esempio crudele ha Dio punito,  
Che la Terra distrutta, e inculta resta.  
Quindi Monte Circello orrido appare  
Col capo in Cielo, e con le piante in Mare.*

## LE DONNE DI NETTUN ec.

Non posso meglio illustrar questo luogo, che riportando una Lettera scrittami su tale argomento dal P. D. Agostino Maria Sonfis Somasco per la molta sua erudizione, e per la gentilissima sua amicizia sommanente da me stimato: *Del vestir delle Donne di Nettuno io passo darne contezza, perchè qui in Roma se ne v'anno vedendo, ed io sono stato anche in Nettuno medesimo una volta. Usano queste il vestir di vestiti più di qualunque altro colore: e il vestito è di tal forma, che qua' suoi dritti, che vestono alla Turchesca. Parlando delle più beneficate il fondo, o sia lembo della Gonna è trinato d'oro a più d'un giro, e talvolta con andamento d'intrecciatura bizzarra, quasi dirci a guisa di quelle triniture, che vedonsi ne' Teatri sopra gli abiti Asiatici. Il Turbante poi del Tassoni altro non è, che una fascia di pannolino, che portano intorno alla testa. Forse la denominano egli Turbante relativamente a quelle fascie bianche, che li Turchi avvolgono e intrecciano a' loro Turbanti; o forse anche perchè appunto si dice dalla gente, che vestono alla Turca, egli ha notato l'ornamento del capo con nome Turchesco. Si cingono queste Donne intorno alla testa la suddetta fascia bianca, la quale a sommo della fronte aggruppano, e li due capi pendono dall'una parte, e dall'altra sopra l'orecchie, ed a' confini del collo con caduta bizzarra, che dà aria di ornamento barbarico, massimamente confondendosi co' non piccoli orecchini d'oro. Non portano busto con ossa di balena all'uso dell'altre Donne; ma vestono una camiciotta corta di panno molle, colta rossa con maniche strette simili a coteste delle Ferraresi, che dal polso fin verso al gomito hanno un'apertura, che si abbottona, ed è guernita*

*colla sua trina. Cotesta camiciotta non si chiude tutta d'avanti, ma solo al sito della cintura, alzandosi l'apertura d'essa, in guisa che sempre più si dilata, quanto più s'avvicina a sommo il petto; onde non si stringe alla vita, se non se solo sopra il fianco, ov'è chiusa. Il petto poi resta coperto da una pettorina larga in cima, e stretta in fondo, così che copre il sito non chiuso dalla camiciotta, e procede alla modestia, non però in maniera tale, che per essa le Donne perdano affatto i loro vantaggi: la detta pettorina si suole ornare anche essa di trine d'oro in vaga forma. Ma l'ornamento del capo è ciò, che più d'ogni cosa fa parer Turche le Nettunesi. Per altro è una curiosità singolare per chi viaggia, cominciando dall'Umbria, e camminando fin dentro il Regno, il vedere, che in ogni Terra, o Borgo le Donne variano l'ornamento del capo, accennandosi i loro veli tutte in diversa forma: talchè alla Nettunesi quel Velo, che altre portano più disteso sulla testa, è piaciuto di stringerlo, e fattane una fascia cingerse le tempie. BAROTTI.*

## RADE IL PORTO D'ASTURA, ec.

Della prigione di Corradino di Svevia ad Astura per tradimento del Signor di quella Terra leggi il Villani: e veramente quella Terra oggidì è distrutta, e tutto il Territorio è deserto, che pare appunto vendetta celeste. SALVIANI.

## RADE IL PORTO D'ASTURA, ec.

È memorabile Astura per essere stata una delle Ville di Cicerone, dove soleva ritirarsi per suo diporto, com'egli stesso in diverse sue Lettere ad Attico lasciò scritto.

Y 2

Ma



1222

14.XII.1772

51

P. SONSIS AGOSTINO

La famiglia Sonsis o De Sonsis discendeva da un Giovanni, venuto nel 1580 dalle Fiandre in Italia col Duca Alessa<sup>nd</sup>o Farnese come dipintore, e si era segnalata nelle arti, nelle scienze, e nelle armi.. Il suo più cospicuo rappresentante era il dott. Giuseppe ( 1737-1808 ) medico e chirurgo valente, insegnante di scienze, raccoglitore di pitture e di antichità ( cfr. Seregni Giovanni: D. Carlo Triulzic e la cultura milanese dell'età sua - Milano 1927, pag. 109 ).

Professò in S. Lucia di Cremona, sua patria, il 19 VI 1720. Nel genn. 1721 fu mandato nel collegio di Amelia come maes-

stro della prima scuola, " dove ha esercitato l'ufficio di maestro della retorica con piena soddisfazione della città, ha fatto conoscere essere si ottimi costumi, ed ha insegnata la sottrina cristiana nei giorni soliti". Il 28 IX 1721 fece recitare " con tutto applauso " la tradizionale accademia di S. Michele Arcangelo; poi partì per il collegio Clementino di Roma per esercitarvi la prefettura e fu posto nella camerata dei terzi. Fu ordinato sud diacono nel dic. 1723; sacerdote il 16 IV 1724.

Il 1 VI 1726 fu promosso alla scuola di umanità. Il 24 dic. 1727 fece recitare l'accademia del Natale, compito che spettava agli " Umanisti ".

Il 6 X 1729 fu mandato a Milano deputato maestro di retorica nello studentato di S. Maria segreta.

Nell'ottobre 1732 fu mandato a Ferrara per fare scuola di retorica nel seminario vescovile, dato che il vescovo Card. Tommaso Ruffo aveva chiesto al P. Gen. l'aiuto dei Somaschi; P. Sonsis risiedeva però di casa in S. Nicolò. Coll'anno scolastico 1735 terminò " il detto ministero da lui eseguito con somma vigilanza, carità, ed esemplarità di costumi". Nel 1735 fu eletto segretario del P. Generale Bertazzoli, cioè fino al 1738. Fu segretario anche del successore Ge-



luogo dell'ora Ecco Marc' Antonio di lui Fratello.

Lunedì, 1. detto l'Illmo, e Revmo Montignore nostro Arcivescovo ha conferito la Parrocchia di S. Vincenzo vacante per la morte del M. R. Giulio Lorenzo Ravenna, al M. R. Signor D. Gio: Luca Sveglia Rettore di quella Parrocchiale di S. Marco.

A Casarza Villaggio distante da Sestri di Levante due miglia circa, appresosi casualmente il fuoco ad una Casa di Contadino, posta vicino al filatoio del M. Andrea Spinola, restò immantinente consumata senza che abbia avuto tempo a salvarsi una Donna, e due ragazzi, che vi rimasero preda delle fiamme. Lo stesso è seguito di altra casa contigua; essendosi fortunatamente salvati un Contadino, a cui riuscì di liberarsi dal fuoco saltando per la finestra, e una giovinetta, che si è danneggiata, saltando anch'essa, una spalla.

Nel Banco de' Signori Giuseppe Andrè Lamande e C. si sono principati i pagamenti delle rendite della Letteria di Murcia, - e si proseguiranno infino alla loro terminazione, tutti i Martedì, Mercoledì, e Giovedì delle settimane seguenti, dalle ore dieci della mattina per fino all'ora una dopo il mezzo giorno.

Nel Banco Primo di S. Giorgio è stato girato il semestre e frutti a tutto Dicembre p. p. sopra i due Impieghi della Città di Modena del 1767. e 1768.

Nel Banco Secondo di S. Giorgio è stato girato il semestre e frutti a tutto Dicembre p. p. dell'Impiego de' Fiumi generali delle Messaggerie di Francia.

( 1 )

Nel Banco Terzo di S. Giorgio è stato girato un semestre e frutti a tutto Dicembre p. p. sopra l'Impiego *Milite* di lir. 640. mila con ipoteca di gisje.

Nel Banco Terzo di S. Giorgio è stato girato un semestre e frutti dell'Impiego del Marchese di Neelle.

Vi è persona, che vorrebbe impiegare lire tre mila in tanti stabili, che fossero senza ipoteche, ec. L'indirizzo si avrà al Botteghino.

Oggi parte per Torino S. E. il Signor Co. Cunico già Ministro Plenipotenziario di S. M. Sarda presso questa Serma Repubblica, dopo di avere terminata, come li avviso, la sua commissione.

Giovedì, che sarà li 13. del corrente in questa Università vi farà la solita Orazione degli Studi, che si reciterà dal Signor Ab. Francesco Naffola Pubblico Professore di Eloquenza.

È pervenuta al Botteghino da Anonimo risposta alla Lettera inferita negli Avvisi al num. CXLIV. che finisce: *quid tentasse necesse?*

» Voi vi siete data la pena di inferire negli Avvisi una Lettera, di cui non sono ancor giunto a comprender l'oggetto. L'imitazione di questi fogli è perchè quelle idee, e quelle cognizioni, che non sono a tutti note, lo divergano con quello mezzo, e fian di comune utilità, e di profitto. Non so quale utile possa risultare dalla vostra lettera, in cui sembra, che vogliate avvisare lo zelante Cittadino, che ha stabilito il premio del noto prosl. dell' inutilità del suo desiderio di trovar un piano opportuno all'educazione della Gioventù.

nerale P. Gottardi e lo seguì a Verona ( 1738-1741 ).  
E anche del P. G.B. Riva ( 1741-1745 ) e lo seguì nella casa professa di Pavia.

Nel 1745 fu fatto Preposito di S. Geroldo di Cremona. Qui risiederà fino alla morte, ricoprendo la carica di Preposito 1745-48; 1751-54; 1757- ecc.

Morì il 14 XII 1772.

Appartenne a varia accademie, a Ferrara e a Cremona.

#### OPERE:

- 1) Sonetto, in " Serto poetico tessuto dagli Arcadi della colonia Ligustica al sermo G.B. Cambiaso " ( Berio F. Ant. Gen. D.1 )
- 2) " Per la morte dell' Ill. mo e Rev. mo Mons. Alessandro Litta arcivescovo di Lepanto e già vescovo di Cremona. Orazione detta in occasione dei solenni funerali celebrati nella cattedrale il dì 26 aprile 1754. Si aggiunge la relazione delle molte funzioni celebrate in più chiese per la morte del medesimo " - Cremona Ricchini 1754.

- 3) " Dissertazione istorica sopra la immanità della B. Veronina di S. Giorgio di Cremona detta volgarmente la Ladonna del Coppo " - Cremona, Ferrari 1752

- 4) " Rime ", voll. 2 ( ms. ASPSG.: 220-121, 220-122 )

Molte sono occasionali; alcune sono estemporanee. A pag. 19 vi è la Canzone composta per l'accademia del Natale 1726 nel Clementino. Vi sono poemetti composti per l'arcivescovo di Ferrara, quando P. Sosis vi si trovava professore in quel seminario nel 1734. La Canzone per la Raccolta Atti di S. Girolamo. A pag. 74 ( vol. 2° ), endecasillabi sciolti in lode di P. Alfonso Sozi lettore di fi-



In  
lu  
A  
M  
fer  
cat  
Lo  
Gi  
Pa

ri  
fo  
da  
de  
na  
ter  
na  
am  
ri  
va  
ra  
e  
ny  
p  
ed  
ta  
nt  
Me  
nu  
ad  
on  
nu  
de  
de  
De  
nu  
nu  
nu

- 15
- 1) Regie patenti colle quali S.M. approva l'annesso Regolamento per le scuole tanto comunali che pubbliche e regie - Torino 23-7-1822.
  - 2) Manifesto dell'Insegnamento nelle scuole fuori dell'Università - Genova 128-1824.
  - 3) Raccolta dei Sovrami provvedimenti che reggono gli studi fuori dell'Università e gli stabilimenti dipendenti dal Magistrato della Riforma - Torino 1824.
  - 4) Gazzetta di Genova.

FONTE EDITE

- 1) Epistolario Gazzino (fogli sparsi, disposti in ordine alfabetico per destinatari).
- F) Biblioteca economica Chiavari:
  - 1) Memorie di Giacomelli Paolo, ms. (nr. 1524).
- E) Biblioteca civica Bertio, Genova:
  - 1) Lari Giacomo: Precetti poetici, ms. (G-II-3).
  - 2) Bertora Girolamo: Lezioni di sacra eloquenza (E-159) ms.
  - 3) Bertora Girolamo: Storia dell'eloquenza (E-160) ms.
  - 4) Giacomelli Paolo: Lettere (F-X-10) ms.
  - 5) Gabella Cesare: Lettere ms. (autografi cassetta aggiunta).
  - 6) Crocco Antonio: Lettere ms. (autografi cassetta aggiunta).
  - 7) Gazzino Giuseppe: Lettere ms. (autografi cassetta aggiunta).
  - 8) Ghiglione Antonio: Lettere ms. (autografi cassetta aggiunta).

- losofia nel Clementino, poi vescovo. A pag. 104 ( vol. 2° )  
terzine in lode del P. Enrico Del Corno lettore nel collegio di Verona nel 1739.
- 5) Una sua Canzone si legge nella Raccolta essendone stato acclamato protettore dell'Accademia de di Intrepidi di Ferrara il Card. Tommaso Ruffo - Ferrara 1754
  - 6) Un suo Sonetto nelle Rime per la nobil donzella Lucrezia contessa Muzzarelli "el solenne giorno della di lei professione - Ferrara 1734.
  - 7) Epistolario ( ms. ASPSG.: 53-162 ) - Ivi sta la sua corrispondenza col celebre Barotti di Ferrara, col M March; Sale di Vicenza in merito all'educazione del figlio; e con Padri Somaschi

L'altra persona che non singanno fui io, fin da quando ero ancora fanciullo, se i lettori non hanno dimenticato l'angoscia da me provata nel vedere il mio padrino ed impossessarsi del noto mutuo di quei mucchi di cinque franchi con una avidità di avaro — ed infine qualcuno ricorderà la mia « bestia nera ».

Ma basti per ora. Purtroppo vedremo in seguito quali furono le deplorevoli conseguenze di ciò per tutta la mia vita, cominciando dalla perdita della dote materna, e dall'impossibilità in cui mi trovai di poter proseguire per intero i miei studi di legge.